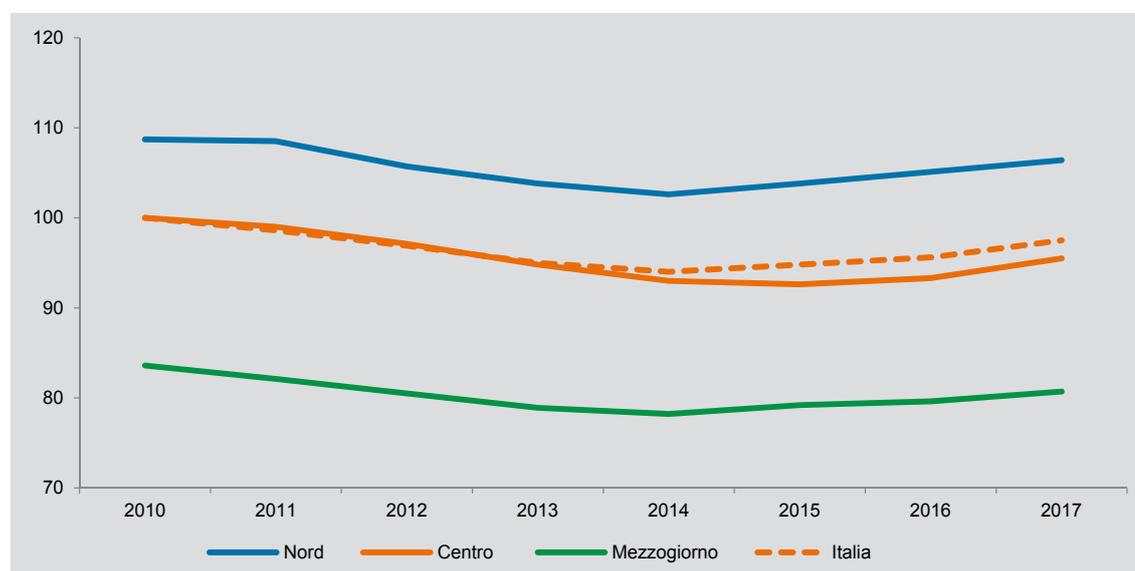


3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita¹

Prosegue la fase di miglioramento, avviatasi nel 2014, per il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. L'aumento dell'indice composito che sintetizza le diverse componenti della qualità del lavoro è diffuso tra le ripartizioni, seppure con intensità diverse (Figura 1). Nel 2017 l'indicatore per l'Italia ha registrato un ulteriore aumento (quasi 2 punti rispetto all'anno precedente) recuperando i livelli del 2012. Nell'ultimo anno anche la componente relativa al livello di occupazione registra un miglioramento in tutte le ripartizioni.

Figura 1. Indice composito di Qualità del lavoro per ripartizione geografica. Anni 2010-2017. Italia 2010=100



L'andamento positivo risulta diffuso tra i 14 indicatori del dominio, coinvolgendo più della metà di quelli per i quali è disponibile un aggiornamento. Per quanto riguarda i segnali negativi, si rileva un ulteriore peggioramento sia per la trasformazione dei lavori temporanei in permanenti sia per l'evoluzione della sovra-qualifica. Entrambi gli indicatori arretrano anche rispetto al 2010. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, l'occupazione non regolare e il part-time involontario, in miglioramento nell'ultimo anno, non hanno tuttavia recuperato i livelli registrati nel 2010 (Tavola 1).

¹ Questo capitolo è stato curato da Rita De Carli. Hanno collaborato Danilo Birardi, Federica Pintaldi e Maria Elena Pontecorvo.

Tavola 1. Indicatori del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: valore ultimo anno e variazione rispetto all'anno precedente e al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Tasso di occupazione (20-64 anni) (%), 2017	62,3		
2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (%), 2017	20,5		
3. Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili (%), 2016/2017) (a)	15,8		
4. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%), 2017	17,8		
5. Dipendenti con bassa paga (%), 2017)	10,1		
6. Occupati sovraistrutti (%), 2017) (d)	24,2		
7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (%), 2016)	11,6		
8. Occupati non regolari (%), 2016)	13,1		
9. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (%), 2017)	75,5		
10. Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare (%), 2013/2014) (b)	33,6	—	
11. Asimmetria nel lavoro familiare (%), 2013/2014) (b)	67,0	—	
12. Soddisfazione per il lavoro svolto (valore medio, 2017) (c)	7,4		
13. Percezione di insicurezza dell'occupazione (per 100 occupati, 2017) (c)	6,6		
14. Part time involontario (%), 2017)	11,4		

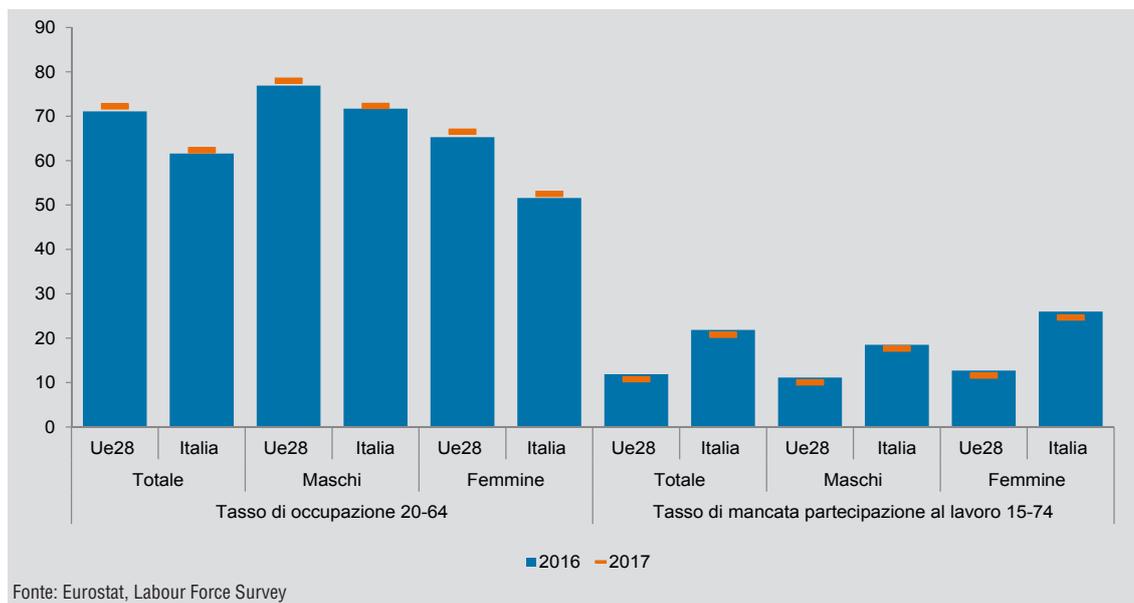
— Confronto non disponibile  Miglioramento  Stabilità  Peggioramento

(a) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013/14.
(b) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2008/2009.
(c) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013.

Il confronto internazionale

Nel corso dell'ultimo anno il tasso di occupazione italiano è aumentato a un ritmo inferiore a quello della media europea, determinando una modesta crescita del gap a sfavore dell'Italia: misurata sulla fascia di età con 20-64 anni la distanza è di circa 10 punti rispetto alla media europea, con un divario più ampio per le donne (Figura 2).

Figura 2. Tasso di occupazione (20-64 anni) e di mancata partecipazione al lavoro in Italia e in Ue28 per genere. Anni 2016 e 2017. Valori percentuali

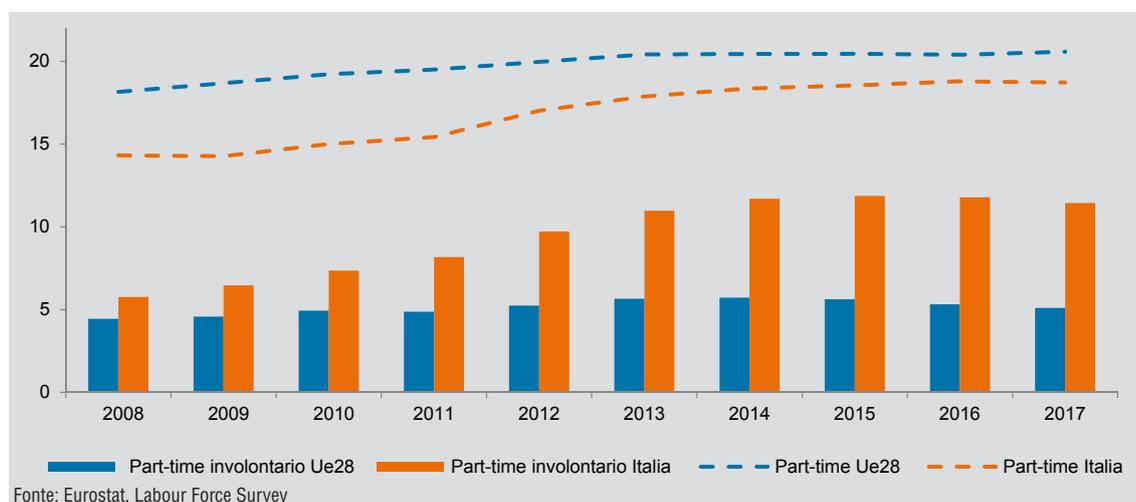


La mancata partecipazione al lavoro si conferma elevata, con valori quasi doppi rispetto a quelli europei: nel 2017 una donna su quattro (24,6%) e circa un uomo su sei (17,6%) disponibili a lavorare non lavorano², contro circa un lavoratore su dieci (10,7%) nel resto d'Europa, dove le differenze di genere non si attestano su valori altrettanto elevati.

Dopo la crescita che ha caratterizzato gli ultimi sette anni, la diffusione del lavoro a tempo parziale rallenta nuovamente (18,7%, era 18,8% nel 2016), aumentando così anche la distanza che vede da tempo il nostro paese collocarsi al di sotto della media europea (1,9 punti, era 1,6 nel 2016). Allo stesso tempo si segnala un lieve miglioramento della quota di lavoratori in part-time involontario, che continua a manifestarsi a livelli sensibilmente superiori alla media europea (+6,3 punti, era +6,5 nel 2016) (Figura 3).

² Per motivi di comparabilità internazionale viene qui commentato l'ultimo dato disponibile sul database di Eurostat (anno 2017). Si precisa che il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat per la stima delle diverse componenti dell'indicatore differisce da quello utilizzato dall'Istat nella stima del tasso di mancata partecipazione.

Figura 3. Part-time e Part-time involontario in Italia e in Ue28. Anni 2008-2017. Per 100 occupati



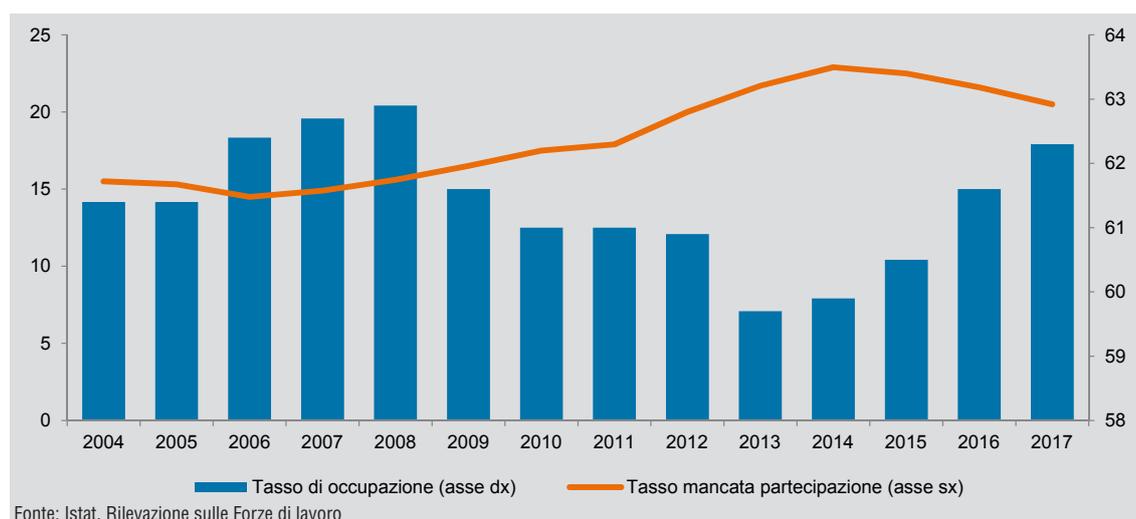
I dati nazionali

Migliora l'occupazione

Il tasso di occupazione relativo alle persone di 20-64 anni registra un incremento per il quarto anno consecutivo, anche se in decelerazione rispetto all'anno precedente (+0,7 punti percentuali, erano +1,1 tra il 2015 e il 2016, Figura 4).

Prosegue la fase, avviatasi nel 2015, di riduzione del tasso di mancata partecipazione, che scende al 20,5% (-1,1 punti percentuali rispetto al 2016).

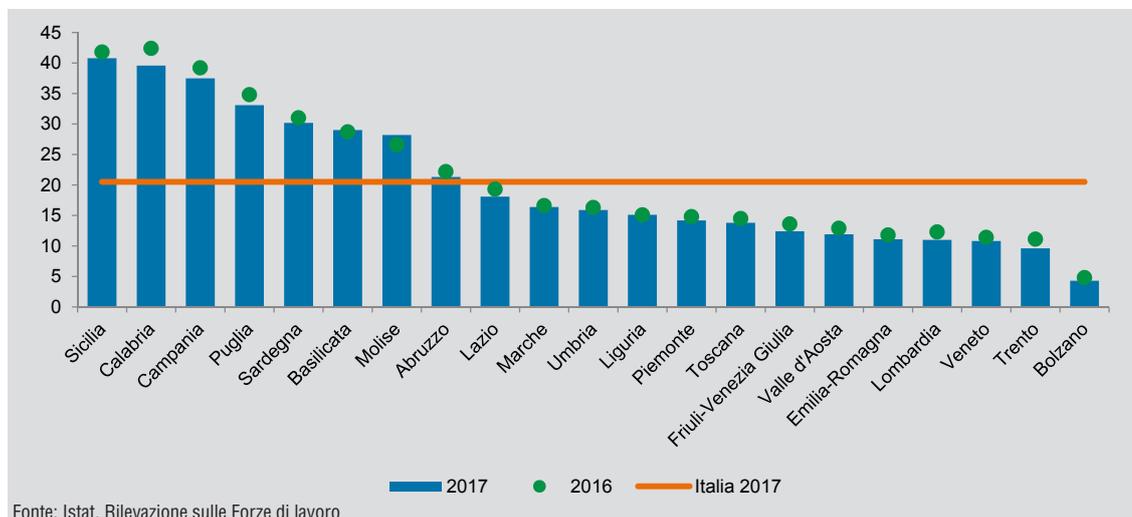
Figura 4. Tasso di occupazione e tasso di mancata partecipazione. Anni 2004-2017. Valori percentuali



Ampio il divario tra Nord e Mezzogiorno

Pur se il livello di partecipazione aumenta in tutte le aree del Paese, le condizioni del mercato del lavoro del Mezzogiorno rimangono comunque difficili: in Sicilia la quota di mancata partecipazione raggiunge il 40,8%, un valore dieci volte maggiore rispetto a quello registrato nella provincia autonoma di Bolzano (4,3%, Figura 5).

Figura 5. Tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età 15-74 anni per regione. Anni 2016 e 2017. Valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rilevante lo svantaggio delle donne e delle persone con basso titolo di studio

Nell'ultimo anno si riduce leggermente il differenziale di genere per l'occupazione, che scende nuovamente sotto i 20 punti (19,8 punti percentuali di differenza rispetto a 20,1 punti percentuali dell'anno precedente); ma ancora poco più di una donna ogni 2 ha un'occupazione contro il 72,3% degli uomini.

Circa la metà delle persone di 20-64 anni con formazione primaria risulta occupata (51%); la quota tra i laureati raggiunge il 78,2%. All'aumentare del titolo di studio diminuisce anche il tasso di mancata partecipazione, che si riduce di un terzo tra i laureati rispetto a coloro che posseggono un titolo inferiore o uguale alla licenza media (rispettivamente 10,8% e 28,7%).

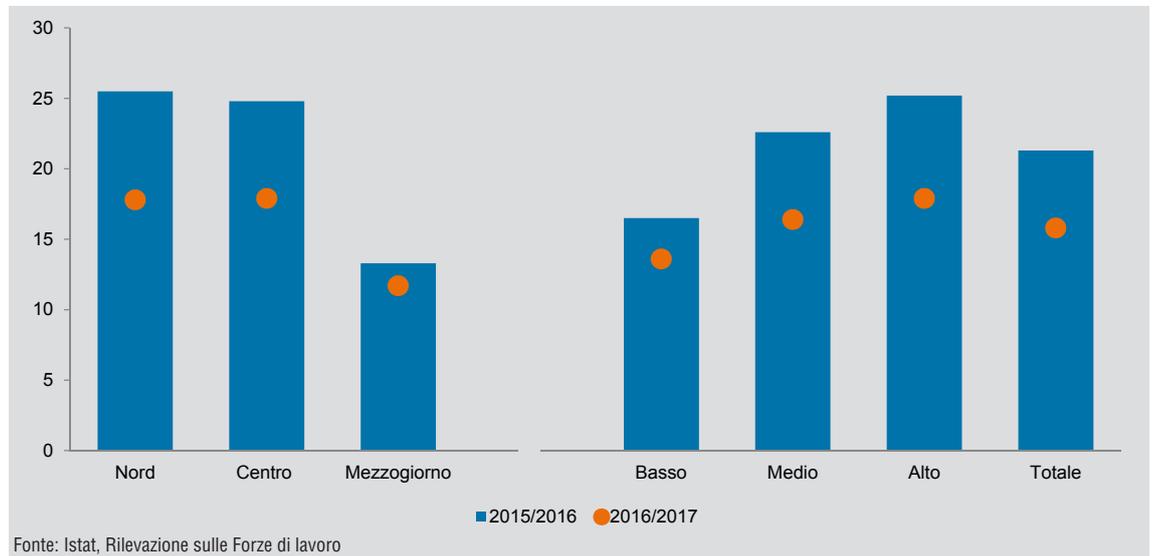
Segnali contrastanti sulla stabilità dei rapporti di lavoro

Nel 2017 la quota dei lavoratori che scelgono un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno si riduce lievemente (11,4%, era 11,8% nel 2016).

Nello stesso anno si registra un calo significativo dell'indicatore di trasformazione dei lavori temporanei in permanenti, che passa dal 21,3% al 15,8% in presenza di una riduzione meno decisa del numero degli occupati a termine da almeno 5 anni (17,8%, era 18,6% nel 2016). Tutti e tre questi indicatori mostrano differenze marcate sul territorio e rispetto al livello di istruzione. La quota di chi si trova costretto a scegliere il part-time è più elevata nel Mezzogiorno (13,9%) rispetto a quanto si registra nel Nord (9,7%), mentre si riduce sensibilmente tra i laureati (8,1%). Il processo di stabilizzazione è più rilevante al Nord e al Centro (rispettivamente 17,8% e 17,9%) rispetto all'11,7% nel Mezzogiorno. Tra i più istruiti il processo di stabilizzazione ha riguardato circa il 18% degli occupati in lavori instabili rispetto al 13,6% dei meno istruiti (Figura 6).

La quota degli occupati a termine da almeno 5 anni varia sensibilmente tra le regioni, passando dal 35,7% in Sicilia al 10,7% della Lombardia. Anche in questo caso la permanenza in una condizione di precarietà per più di 5 anni risulta maggiore tra i meno istruiti (23,7%) rispetto ai laureati (17,2%).

Figura 6. Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile a un anno di distanza per ripartizione geografica e titolo di studio. Anni 2015/2016 e 2016/2017. Valori percentuali



Alto il livello dei sovraistruiti

Prosegue l'aumento del *mismatch* rispetto alle competenze. Nell'ultimo anno aumenta la quota degli occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello più frequentemente posseduto per svolgere quella professione (24,2%, 0,4 punti percentuali in più rispetto al 2016). Questo fenomeno coinvolge soprattutto gli occupati di 25-34 anni (37%), e in misura maggiore le donne (26%).

Giovani e meno istruiti tra gli occupati con bassa paga

Nel 2017 circa un lavoratore su dieci continua a ricevere una retribuzione inferiore ai due terzi del valore mediano, con un andamento sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Si mantiene elevato il divario di genere, con circa una lavoratrice dipendente su 9 (11,7% era 11,9% nel 2016) occupata con bassa paga rispetto a un rapporto di uno su dodici se uomo (8,7% era 8,8% nel 2016).

I lavoratori con basso titolo di studio sono i più svantaggiati dal punto di vista della retribuzione: per loro il valore dell'indicatore si attesta al 15,5% rispetto a quello calcolato per gli occupati con titolo di studio più elevato (4,7%). Tra i giovani di 15-24 anni questa quota raggiunge il 31,3% e interessa più di una giovane lavoratrice su tre (34,9%).

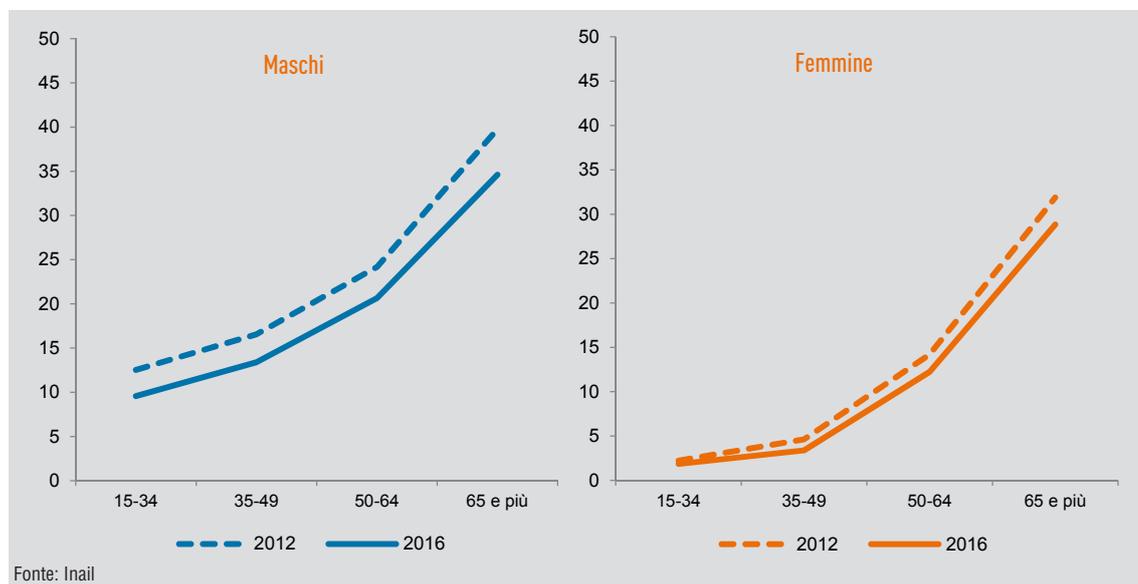
Meno infortuni sul lavoro, specie tra i più anziani

Il tasso di infortuni mortali e l'inabilità permanente continua a ridursi, raggiungendo così quota 11,6 infortuni per 10.000 occupati (era 12,1 nel 2015).

Nel Mezzogiorno la riduzione è maggiore (circa 1 punto ogni 10.000 occupati) anche se il gap con il Nord si mantiene elevato (rispettivamente 13,8 e 10,2). Tra gli uomini la riduzione risulta distribuita in maniera sostanzialmente equa rispetto alle classi di età (Figura 7).

3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Figura 7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per sesso e classe d'età. Anni 2012 e 2016. Per 10.000 occupati

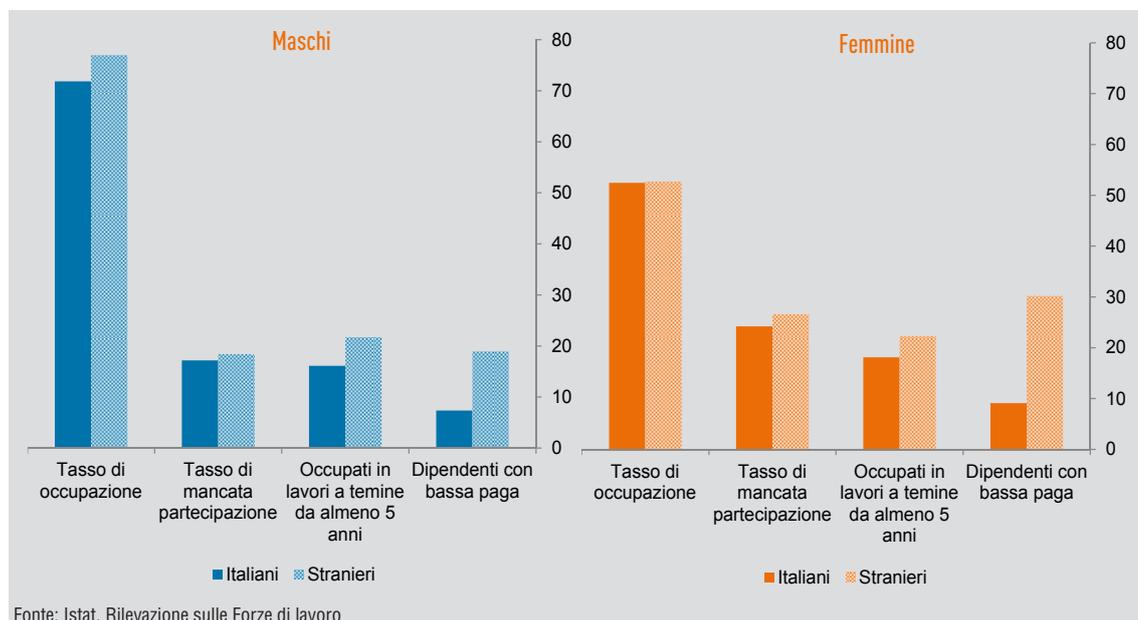


Aumenta l'occupazione tra gli stranieri ma la qualità è inferiore

Nel 2017 aumentano leggermente i punti di differenza tra il tasso di occupazione degli italiani e degli stranieri che si attesta a 1,8 (era 1,7 nel 2016), e che risente della diversa composizione per sesso e per età della popolazione attiva (Figura 8).

La mancata partecipazione degli stranieri è solo di poco superiore a quella calcolata sugli italiani (rispettivamente 22,3% e 20,3%) e raggiunge il valore più elevato tra le donne: più di una donna straniera su quattro vorrebbe lavorare e non lo fa (26,6%, era 28,4% nel 2016), 2,4 punti percentuali in più rispetto alle italiane.

Figura 8. Tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione, occupati in lavori a termine da almeno 5 anni e dipendenti con bassa paga, per cittadinanza e sesso. Anni 2017. Valori percentuali



Tra gli uomini aumenta la quota dei lavoratori stranieri che permangono in un impiego a termine da almeno 5 anni (21,7% rispetto a 20,8% del 2016). Nello stesso periodo per i lavoratori italiani si registra una diminuzione (da 17,1% del 2016 a 16,1% del 2017). Il lavoro sotto retribuito è più diffuso tra la popolazione straniera (24,2%, è 8,1% tra gli italiani) e in particolare tra le donne (30,2%, è 9,1% tra le italiane).

Rallenta la partecipazione delle madri lavoratrici

Su 100 occupate senza figli sono 75,5% quelle con figli in età prescolare (-0,5 punti rispetto all'anno precedente e -2,3 rispetto al 2015, anno in cui si è registrato il massimo relativo nel decennio). Questo rapporto è tuttavia in aumento nella fascia d'età 45-49 dove raggiunge quota 95,9% (era 93,1% nel 2016).

Più soddisfazione e meno insicurezza per il proprio lavoro

Nel 2017 si confermano i segnali positivi riguardo sia la soddisfazione per il lavoro svolto, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente (il punteggio medio, su una scala da 0 a 10, passa da 7,3 del 2016 a 7,4), sia la percezione di insicurezza del proprio lavoro, dove la percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,8 punti percentuali).

Gli indicatori

- 1. Tasso di occupazione (20-64 anni):** Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro:** Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 3. Trasformazione da lavori instabili a lavori stabili:** Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t0 (dipendenti a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t0.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 4. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni:** Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 5. Dipendenti con bassa paga:** Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 6. Occupati sovraistruiti:** Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 7. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente:** Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.
Fonte: Inail.
- 8. Occupati non regolari:** Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.
- 9. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli:** Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 10. Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare:** Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.
Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
- 11. Asimmetria nel lavoro familiare:** Tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner ambedue occupati per 100.
Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
- 12. Soddisfazione per il lavoro svolto:** Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (punteggio da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 13. Percezione di insicurezza dell'occupazione:** Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
- 14. Part time involontario:** Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.
Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili (c)	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (d)	Dipendenti con bassa paga (e)	Occupati sovraistrutti (f)
	2017	2017	2016/2017	2017	2017	2017
Piemonte	69,9	14,2	16,3	11,6	8,8	23,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,2	11,9	10,1	16,9	6,4	21,2
Liguria	66,8	15,1	15,8	17,4	6,7	23,4
Lombardia	72,2	11,0	20,7	10,7	6,0	21,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	75,7	7,0	16,2	19,8	5,3	18,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>78,4</i>	<i>4,3</i>	<i>17,8</i>	<i>25,3</i>	<i>5,0</i>	<i>14,9</i>
<i>Trento</i>	<i>73,0</i>	<i>9,6</i>	<i>14,5</i>	<i>14,9</i>	<i>5,6</i>	<i>22,1</i>
Veneto	70,8	10,8	17,7	11,9	6,8	23,6
Friuli-Venezia Giulia	70,3	12,4	16,9	14,9	7,1	24,6
Emilia-Romagna	73,3	11,1	15,6	16,7	6,8	25,3
Toscana	70,7	13,8	17,2	14,8	8,1	25,9
Umbria	67,4	15,9	21,8	12,1	8,5	31,7
Marche	66,5	16,4	15,6	14,1	7,6	27,5
Lazio	65,3	18,1	18,3	21,2	10,6	28,4
Abruzzo	61,0	21,3	17,5	17,7	12,0	30,0
Molise	55,6	28,2	10,9	20,9	12,3	25,5
Campania	45,8	37,5	11,1	21,0	18,8	23,7
Puglia	48,3	33,1	11,7	21,8	19,2	23,3
Basilicata	53,5	29,0	9,1	23,4	12,4	27,9
Calabria	44,2	39,6	6,7	31,3	19,4	26,6
Sicilia	44,0	40,8	12,1	35,7	18,5	22,2
Sardegna	53,7	30,2	16,1	11,3	13,3	20,7
Nord	71,5	11,6	17,8	13,3	6,7	22,8
Centro	67,2	16,4	17,9	17,4	9,3	27,8
Mezzogiorno	47,7	35,6	11,7	24,8	17,5	23,9
Italia	62,3	20,5	15,8	17,8	10,1	24,2

(a) Per 100 persone di 20-64 anni.

(b) Per 100 forze di lavoro e parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni.

(c) Per 100 occupati in lavori instabili al tempo t0.

(d) Per 100 dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

(e) Per 100 dipendenti.

(f) Per 100 occupati.

(g) Per 10.000 occupati.

3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (g) 2016	Occupati non regolari (f) (*) 2016	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (h) 2017	Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare (i) 2013/2014	Asimmetria nel lavoro familiare (h) 2013/2014	Soddisfazione per il lavoro svolto (l) 2017	Percezione di insicurezza dell'occupazione (f) 2017	Part time involontario (f) 2017
8,4	10,8	83,5	37,1	7,5	4,6	10,4
8,8	10,4	87,7	35,9	7,7	6,3	9,3
14,3	12,1	84,6	36,1	7,3	6,1	11,4
7,4	10,3	79,0	37,9	7,4	5,1	9,7
12,4	9,6	72,0	40,8	7,8	4,2	6,9
13,8	9,1	60,8	42,9	7,9	3,1	4,5
10,9	10,2	84,0	38,8	7,7	5,5	9,5
12,1	8,9	82,1	38,3	7,5	5,6	8,8
10,0	10,6	78,4	37,2	7,5	6,4	10,0
14,5	10,0	81,9	36,2	7,5	6,4	10,0
15,5	10,9	85,3	37,6	7,4	6,4	12,0
18,3	12,9	78,4	36,8	7,4	7,3	12,9
17,9	10,3	76,3	39,6	7,4	6,8	10,8
7,5	15,6	79,2	32,5	7,3	6,7	13,2
16,2	15,9	81,9	32,1	7,2	8,4	10,9
11,7	15,6	77,5	31,9	7,5	5,9	12,7
10,8	20,1	63,5	27,6	7,1	8,4	12,5
12,3	16,7	79,9	28,1	7,3	9,2	14,0
23,8	14,4	72,6	34,1	7,2	9,4	11,6
18,8	22,3	63,5	27,7	7,2	9,6	15,3
13,5	19,8	76,4	24,8	7,1	9,4	16,0
16,6	15,2	78,4	30,1	7,4	8,9	15,1
10,2	10,2	80,8	37,6	64,8	7,5	5,4	9,7
12,2	13,3	80,7	35,3	66,5	7,3	6,7	12,5
13,8	18,6	71,3	27,7	74,4	7,2	8,9	13,9
11,6	13,1	75,5	33,6	67,0	7,4	6,6	11,4

(h) Per 100.

(i) Per 100 persone di 15-64 anni.

(l) Soddisfazione media in una scala da 0 a 10.

(*) Dato provvisorio.